

29 2.10
LETTURE CATTOLICHE

25 - dicembre 1853

L U I C I

OSSIA

DISPUTA TRA UN AVVOCATO

ED

UN MINISTRO PROTESTANTE

esposta dal sacerdote

GIOVANNI BOSCO

Edizione seconda accresciuta

A16

ed. dic. 1853, f. 19,
a. I

TORINO, TIPOGRAFIA e LIBRERIA

DELL'ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES

LIBRERIA DELL' ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES

Torino, via Cottolengo, n. 32.

ESTRATTO DAL CATALOGO.

- AGOSTINO (S.) Lettere scelte e di altri a lui scritte, fra cui di s. Girolamo; vol. 2. L. 4 50
- ALACOQUE (B. MARGHERITA MARIA), Lettere raccolte e pubblicate dal monastero della Visitazione » 3 00
- BARETTI (GIUSEPPE), Lettere a' suoi fratelli con appendice di altre lettere famigliari; vol. 2. in 32 » 1 40
- BARTOLI (*Padre DANIELLO*), Lettere edite ed inedite, e di uomini illustri scritte al medesimo: Bologna » 2 00
- BERTHIER (*P.*), Lettere che precedono le opere di s. Giovanni » 7 00
- BRESCIANI (P. ANTONIO), Epistolario completo: 689 lettere divise in 8 volumi » 4 00
- Il selvaggio Watomika, aggiuntivi 22 lettere descrittive e narrative » 0 50
- CARO (ANNIBALE), Lettere scelte ad uso della gioventù; 2 vol. » 1 00
- CICERONE, Lettere famigliari volgarizzate da A. Cesari: Parma » 5 00

50-A16
2

L U I G I

OSSIA

DISPUTA TRA UN AVVOCATO

ED

UN MINISTRO PROTESTANTE

esposta dal sacerdote

GIOVANNI BOSCO

Edizione seconda accresciuta



TORINO, TIPOGRAFIA e LIBRERIA
DELL' ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES
1875.

138455

AL LETTORE



Il buon successo ottenuto dalla rappresentazione di questo dramma, e la piena soddisfazione dimostrata da quelli, che ci furono presenti, mi hanno persuaso che non sia per tornare discara una seconda edizione con qualche aggiunta.

I fatti, che riguardano alla famiglia di Alessandro, sono storici: la disputa poi è un tessuto di fatti o detti egualmente storici in diversi tempi avvenuti, ed ivi collocati per uniformarmi alle regole del dramma.

VENDIBILE

anche presso la Libreria dell'Ospizio di s. Vincenzo de'Paoli

IN SAMPIERDARENA.

In tutto quello, che ivi si dice dei Protestanti, intendo di escludere ogni allusione personale, avendo unicamente di mira la dottrina e gli errori in quella contenuti.

Credo che sia facile il rappresentare questo dramma tanto nelle città, quanto ne' paesi di campagna, e che mentre la varietà e l'intreccio delle cose renderanno piacevole il trattamento, l'errore verrà pure manifestato e la verità conosciuta a decoro di nostra Santa Cattolica Religione.



INTERLOCUTORI

ROBERTO, avvocato.

TESTADORO, calzolaio e portinaio di

FERDINANDO, padrone di casa.

ISIDORO, di lui amico.

ALESSANDRO, apostata, padre di

LUIGI.

GOZAN, ministro protestante.

VATSON }
MILNER } vice ministri.

ERMANNÒ }
BERNETTI } discepoli di Gozan.

Il primo atto è rappresentato nell'atrio della casa del signor Ferdinando.

Il secondo in una sala del medesimo.

ATTO I

SCENA I.

TESTADORO e ALESSANDRO.

Testadoro sulla soglia di sua camera lavora seduto al deschetto da ciabattino. Alessandro entra con aria stralunata, guardando qua e là.

Alessandro. Possibile che tutte le mie ricerche abbiano ad esser vane? che io debba sempre essere schernito da tutti e dalla stessa mia famiglia? ah! se quel furfante, se quel mariuolo mi capita alle mani, ha da fare con me, proverà a qual segno giunga il mio furore, e imparerà

Testadoro. Galantuomo, che cosa avete, che mi sembrate così stralunato; chi cercate qui?

Al. Di grazia, amico, avreste voi veduto un fanciullo di bello aspetto, dell'età di quattordici anni, che da più ore io cerco invano?

Test. Eh! qui ci viene tanta gente, c'è sempre chi va, chi viene. Come volete che io me ne possa ricordare? Datemi i suoi contrasegni, e vi porrò mente, se mai capita qui ve lo saprò dire. Come si chiama?

Al. Luigi Piatelli; è vestito di giubbotto grigio, calzoni bianchi, con un berettino nero, orlato in rosso; ha capigliatura nera tutta arricciata.

Test. Qualora lo veda, volete che gli dica qualche cosa?

Al. Procurate solamente di sapere dove vada, che cosa faccia, poscia mi farete gran favore se me ne renderete avvertito.

Test. È forse vostro figlio?

Al. Sì; perciò potete immaginarvi quanto mi stia a cuore di trovarlo.

Test. Convien che sia ben discolo questo vostro figlio, se fugge da casa e dà tali disgusti a suo padre.

Al. Non è tanto discolo, anzi è sempre stato docile ed obbediente; ma mi fu guastato dai malvagi consigli altrui. Per carità trovatemelo; vi assicuro una ricognizione per voi.

Test. Che vuol dire ricognizione? Scusate se ciò vi domando, io sono un povero ciabattino solito ad usare la lesina ed il martello, sono poco letterato. Non pensate che non sia andato a scuola. Ci andai sei anni;

ma in questa mia povera testa non ho potuto far entrare altro che il beabà, beebè, biibi....

Al. Basta così, ricognizione vuol dire che vi sarà una competente mancia per voi, e per chi manderete a farmi la commissione.

Test. Se volete dar qualche cosa al ragazzo, che io dovessi mandare a far commissioni, bene; del resto per me voglio niente. Condurre un fanciullo a suo padre è un'opera buona, e le opere buone non si devono fare per interesse. Datemi soltanto il vostro indirizzo.

Al. Scrivetelo: Alessandro Piatelli, via Reale, n. 6, p. 2. Se riuscirete a farmi ritrovare questo mio figlio, voi farete un'opera grande. Oh! che mi giova aver figli, se non posso farmi da loro ubbidire, loro non posso comandare? Sono veramente infelice. (*Parte*).

Test. solo. Mi pare che in quest'uomo ci si nasconda qualche diavolo segreto: mi dice che il suo Luigi è buono e soggiunge che non gli può comandare. Se il figlio è buono, non dovrebbe dare tanto cruccio al padre ritardando il ritorno. E poi questo padre mi sembra molto addolorato. Dice le cose per metà; basta, se mi accadrà di veder suo figlio, potrò saper qualche cosa di più su questo imbroglio.

SCENA II.

TESTADORO, FERDINANDO, ISIDORO
e poi LUIGI.

Test. Mentre lavora al deschetto giunge suo padrone, cui egli dice: Riverito, sig. padrone.

Ferd. Buon giorno, caro Testadoro, è venuto qualcheuno a cercar di me?

Test. C'è qualche cosa (*prende il memoriale*): C'è venuto il sig. Isidoro, che vedo esser qui giunto con voi; due lettere dalla posta; il sig. avvocato Roberto ha mandato a dire, che vi attende alle cinque per trattare un affare, di cui mi disse esser già tra di voi intesi. È venuto pur qua un certo Alessandro Piatelli, che tutto fuor di sè andava in cerca di un suo figlio fuggito da casa, ma egli aveva un frugone in mano, che mi fa temere qualche cosa di serio.

Luigi entra precipitoso e si getta ai piedi dei suddetti, gridando: Ohimè! salvatemi, salvatemi, io sono un figlio perduto; salvatemi.

Ferd. Che c'è? chi sei? che vuoi?

L. Salvatemi per pietà, nascondetemi; io sono cercato a morte.

F. Come, chi sei, chi ti cerca a morte?

L. È uno che vuol farmi andare a casa, ohimè! È mio padre.

F. Povero fanciullo, andare a casa è tuo dovere, perchè mai non ci vuoi andare?

L. Mio padre vuole che io vada a casa per farmi protestante, ed io non voglio. — Ohimè! nascondetemi; a momenti mio padre giunge qui, egli è tutto rabbia e con un colpo mi finisce.

Test. Mi pare, che gli affari si facciano serii assai: si tratta di uccidere: — bagatelle! se si trattasse di uccidere un cappono, ucciderlo, farlo cuocere, mangiarne due metà; io ci sarei d'accordo, e accetterei la proposta a pieni voti. Ma uccidere un fanciullo... O che il figlio è un gran briccone, o che il padre è un gran birbante.

L. Ahi! mio padre è lì; io son morto: — nascondetemi.

Ferd. Testadoro, nascondi o copri questo ragazzo alla meglio che puoi; intanto vedremo dove andrà a finire questa scena.

(Luigi si appiatta dietro al deschetto, e Testadoro lo copre col suo cappotto.)

SCENA III.

TESTADORO. FERD. ISIDORO e ALESS.

Al. a Testadoro. Non l'avete veduto? Non è forse entrato in questa porta? Ditemelo presto, perchè io possa averlo nelle mani. Se mai lo raggiungo..... se mai..... se mai... un solo colpo e non darà più respiro.

Ferd. Amico, che cosa avete? Calmatevi: possiamo servirvi in qualche cosa?

Al. Io sono un padre sventurato. — Nè potrò acquetar il mio furore, finchè non abbia tolto di vita quello scellerato.

Ferd. Amico calmatevi: voi avete provato qualche gran dispiacere, non è vero? parlate, fateci parte di ciò che vi cruccia.

Al. Sono troppo grandi i miei mali, io sono un uomo disperato.

Is. Amico, il maggiore di tutti i mali è la disperazione; ed è appunto nelle grandi sciagure, che ci fa bisogno di animo e di consiglio.

Ferd. Qui avete due amici: raccontate i vostri mali: chi cercate?

Al. Se l'avete veduto, ditemi dov'è; il mio sdegno è tutto contro di lui.

Ferd. Ma chi cercate?

Al. Mio figlio; quello scellerato, l'avete forse veduto voi?

Ferd. Che volete che io ne sappia. Giunsi testè dalla città, e non sono ancora entrato in casa: ma vi assicuro che m'adoprerò per trovarlo e ricondurlo a voi.

Al. Alla buon'ora! almeno trovo chi non è congiurato contro di me.

Ferd. Voi mi sembrate molto stanco. Te-stadoro, porta qua una sedia. Sedetevi un poco, e raccontateci le vostre sventure: qui

siete con amici, e cogli amici l'uomo può parlare schiettamente, e chi sa che non possiamo darvi qualche buon consiglio, e così rimediare ai vostri mali.

Al. Eh non so se voi vorrete prendere parte alle mie sciagure. Però le vostre parole e il vostro aspetto m'inspirano confidenza, e forse non sarete insensibili al mio racconto.

Io era uno de' migliori commercianti della città (1), e le cose essendomi andate a male, presto mi trovai nella miseria. Una famiglia da mantenere, debiti da pagare; spese da tutte parti. In tali strettezze non sapeva più dove rivolgermi. Ben trovai qualche persona che mi consigliò di aver ricorso al parroco ed alle opere di beneficenza: ma come volete che io andassi ad umiliarmi ai preti e ai loro aderenti, io che non sono mai stato di quelli che loro facessero la corte. Poi doveva io abbassarmi tanto da porger mano a domandar limosina? oh! giammai.

Qualchè mio amico, conoscendo il mio caso, dissèmi che presso i Protestanti avrei trovato maggior carità fraterna, e che bastava frequentare le loro prediche, e dar loro il mio nome, perchè fossi soccorso senza a-

(1) Il racconto di questo padre è realmente storico, ed avvenuto colle medesime circostanze.

ver ad umiliarmi nè punto nè poco. Così feci, ascoltai le loro prediche, e da queste e più dai loro danari avendo conosciuto questa esser una buona religione non esitai di darvi il mio nome, e così cominciai ad essere protestante.

D'allora in poi non mi mancò più il necessario per la mia famiglia. Il mio commercio prese avviamento, e finalmente ho potuto ottenere un lucroso impiego.

Ma che? nuovi guai vennero a turbare la mia tranquillità. Un giorno il ministro protestante mi fa chiamare, e mi dice: buon cittadino, debbo avvisarvi di una cosa, ed è che non possiamo più dare sussidi a quelli che appartengono alla nostra chiesa, se anche la loro famiglia non vi è ascritta: onde finchè vostra moglie, vostra figlia, vostro figlio non siansi fatti anch'essi protestanti, io devo sospendere quel tanto che vi dava in fine di ciascuna settimana (1).

Parlai di ciò a mia moglie, persuaso che non avrebbe fatta alcuna difficoltà ad abbracciare la religione di suo marito: ma fu tutt'altro. Cominciò dal dirmi villane parole.

(1) È voce universalmente ripetuta che i protestanti danno danaro per indurre i Cattolici a farsi scrivere alla loro setta ma, ottenuta la loro apostasia, non si curano più di loro. (Veggansi i fascicoli della *Propagazione della Fede* 1853).

appellandomi apostata, traditore della mia religione, conchiudendo che sarebbesi piuttosto lasciata fare a pezzi, anzichè farsi protestante. Immaginatevi il dolore che provai; io padrone, io marito, io sostenitore della casa, sentirmi in faccia un così solenne rifiuto! Prima la presi alle buone, poi venni alla ragione e alle minacce, e scorgendo vana ogni prova, diedi mano a questo bastone, e al primo colpo la distesi a terra. Ella non fece un grido, non diede un lamento; si strascinò fuori di casa, come potè, ed ora la sciagurata vive di pane mendicato. Il triste esempio della madre fu seguito dalla figlia, ed io rimasi solo in casa con quel figliuoleto, che formava la mia delizia; e ogni settimana mel conduceva alla predica de' protestanti. Da prima egli piangeva dicendo di non voler assolutamente continuare, poi s'acquetò, e parevami venisse volentieri. Ieri l'interrogai se era deciso di farsi anch'esso protestante, osservandogli che facendo questo si sarebbe procurato un pezzo di pane; ciò gli dissi più volte, ed egli rideva e non più. Io supponendo quel ridere un segno di affermazione, avvisai il ministro protestante, che oggi il mio Luigi avrebbe rinunciato al Cattolicesimo, e sarebbesi fatto scrivere nel catalogo dei Protestanti. Ma il perfido rideva ben diverso motivo. Forse ammaestrato in ciò, l'iniqua



madre e dalla sorella, primachè io giungessi per condurlo al tempio, senza far parola, fugge di casa lasciando scritto sopra un pezzetto di carta: *piuttosto la morte che farmi protestante.*

Io rimasi un istante senza parola, poi pensando al disonore ed alle beffe, cui io mi esponeva presso a' miei compagni, pensando alla gravezza dell' insulto, e al diritto che ha un padre di farsi ubbidire da suo figlio, divenni tutto rabbia, e se mai lo incontro, oh cielo! ella è finita per lui: perchè io reputo per me minor male la morte, che vedermi così disprezzato ed esposto a tanta vergogna.

Is. Adunque voi siete quell' Alessandro Piatelli, che venne qui stamane in cerca del figlio, che diceva avere smarrito.

Al. Sono appunto quello sventurato.

Ferd. Amico, stando le cose come voi raccontate, trattasi di cosa di non leggera importanza. Per indurre uno ad abbracciar una credenza, permettete che ve lo dica, bisogna usare la ragione e non il bastone. Ebbi già qualche sentore di questo affare. Basta, entrate in casa, discorreremo un poco:

Ma vi prego, date calma
Allo sdegno, ai vostri affanni,
Altrimenti gravi danni
Saran pena del furor.

Al. Giacchè ravviso in voi un signore di buon cuore, che prendete parte ai miei mali, mi arrendo al grazioso invito, tanto più che parmi voi abbiate qualche notizia di mio figlio. Entriamo pure. (*Partono.*)

SCENA IV.

TESTADORO e LUIGI.

Test. Povero Luigi, l'hai fuggita bella. (*Lo scopre.*) Oh! l'hai fuggita bella; ho le ginocchia che mi tentennano; io tremo dalla punta dei capelli alle unghie dei piedi.

L. È già andato via mio padre?

Test. È andato in casa del padrone: sta tranquillo: tu sei con me, e non ti abbandonano: tuo padre è col signor Ferdinando e col signor Isidoro, ambedue persone dabbene, spero che lo calmeranno. Pare che il povero tuo padre abbia preso consiglio dalla disperazione, e che ora sia divenuto furioso. Chi sa che non gli facciano venire qualche buon sentimento.

L. Io sono tutto sudato; mi teneva proprio per morto; ogni parola di mio padre parevami un colpo di martello sul capo. *Deo gratias!* la Madonna mi ha salvato.

Test. Te lo dico anch'io, che l'hai fuggita bella; ma giacchè abbiamo un ritaglio di

tempo, dimmi, come andò questa faccenda? Contami come hai potuto fuggire e sottrarti alle furie di tuo padre, che si fece protestante?

L. Oh! qui c'è un pasticcio, di cui non so sbrigarvi. Già da molto tempo mio padre conduceva sempre cattiva gente in casa, e questo era cagione di gravi dissapori con mia madre. Tutti i danari, che guadagnava, erano spesi in giuoco, mangiare e bere. Se aveva danaro, era sempre ubbriaco; se non ne aveva, faceva il matto e batteva quei di casa. Trovandosi alle strette, decise di farsi protestante per disperazione. Volendo rendere felice tutta la famiglia, come egli diceva, stabilì che tutti noi dovessimo abbracciare quella religione, che egli nominava *la santa riformata*. Come? mia madre gli rispondeva, quella religione che si gloria di avere un vostro pari, io la chiamo non religione riformata, ma la chiamo religione degli ubbriacconi. Non avesse mai parlato così! (1).

Test. Perchè?

(1) Lo stesso Lutero, parlando de' protestanti del suo tempo, dice precisamente: La maggior parte de' miei seguaci vivono da epicurei.... il disordine giunge a tanto, che se a taluno piacesse di contemplare una riunione di truffatori, usurai, uomini dissoluti o ribelli, gente di cattiva fede, non avrebbe che ad entrare in una di quelle città che si dicono evangeliche. (*Lutherus in colloquiis*, pag. 234).

L. Perchè finite quelle parole ricevete tale colpo, che la distese a terra per morta. Papà, gridai allora, papà, che cosa volete fare? Volete uccidere mia mamma? Potei appena proferire quel detto, che un violento calcio mi spinse sin fuori dell'uscio.

Test. Che ne fu di tua madre?

G. Mia madre tollerò fin che poté; una sera poi egli venne a casa ubbriaco, mentre noi avevamo passato tutto il giorno con un po' di pane; era dopo mezzanotte, ed egli conduceva seco più altre persone di bel tempo e con uno che suonava l'organino. Su via, egli disse con gran voce, alzatevi tutti, è tempo di ballare e non di dormire. Mia madre addusse che l'ora era tarda, e che era alquanto ammalata, e che simil cosa ci avrebbe messi in burla presso a tutti i nostri vicini. Tutto invano. Fu giuocoforza levarsi di letto, far alzare gli altri e metterci tutti a ballare. Immaginatevi qual dispetto cagionasse a tutti noi somigliante follia! Per tutte queste pazze unite ad una continua minaccia di percosse e di morte, se non ci facevamo protestanti, ella fuggì di casa; mia sorella la seguì: ed ora sono ambedue a servire in una casa, amando meglio esporsi a patire qualunque male, piuttostochè vivere in pericolo di perdere l'onore e la religione. Ma ohimè! c'è gente... forse è mio padre?

Test. No, Luigi, non temere, non è tuo padre, ma è un amico di mio padrone, egli è Isidoro, persona dabbene, di cui possiamo fidarci.

SCENA V.

ISIDORO e detti.

Is. Testadoro, vostro padrone vi chiama, ha qualche commissione d'importanza da farvi eseguire.

Test. Sapete di che si tratta?

Is. Si tratta nientemeno che di una disputa.

Test. Una disputa! di che si vuol disputare, e con chi mai?

Is. Tra un ministro protestante ed un cattolico.

Test. Intorno a quali cose vogliono disputare?

Is. Non perdetevi tempo, andate, il vostro padrone vi attende, saprete poi tutto.

Test. Ditemi solamente in due parole di che si vuol disputare?

Is. Se sia migliore il protestantismo o il cattolicismo.

Test. Oh che disputa è questa mai! tutti i ragazzi sanno che il Cattolicismo è migliore. Il Cattolicismo è fondato da Gesù Cristo, il

Protestantismo fu fabbricato da Calvino e da Lutero. Ma dove andò il padre di questo ragazzo? dove?

Is. Appunto il padre di questo ragazzo diede motivo a questa disputa. Il sig. Ferdinando, come lo vide in casa sua, cercava di persuaderlo a lasciare la sua famiglia in libertà a professare la religione, in cui egli stesso era nato, ed era stato educato. Egli non fece altro che montare sulle furie e dire, che la migliore di tutte le religioni è il Protestantismo; che egli non era in caso di sostenere questioni, perchè aveva fatto poco studio; ma era inteso col suo ministro, il quale sarebbe venuto a fare le sue parti in qualunque luogo, e con qualsiasi persona.

Test. Volete dire che ci verrà il ministro di finanze o il ministro di guerra a disputare? Se venisse quello di finanze sarei contento, perchè porterebbe certamente con sé dei quattrini. Ma il ministro di guerra egli porterebbe la spada, e i signori disputanti riscaldandosi la cicoria, egli con facilità potrebbe tagliarmi il pezzo che ho sopra le spalle; la qual cosa mi farebbe niente piacere.

Is. No, Testadoro mio, i Protestanti chiamano ministri i capi della loro credenza, ed uno di questi verrà a disputare questa sera.

Test. Avete voi accettata la sfida ?

Is. La sfida fu accettata, e la disputa avrà luogo nella casa del signor Ferdinando.

Test. Una disputa ! in casa del mio padrone ! E Alessandro dove è andato ?

Is. Quell'uomo si è alquanto calmato ; e gli uscì per la portina dietro la casa, è andato ad invitare il ministro de' Protestanti. Ora il vostro padrone vi attende per mandarvi a chiamare Don Carlo, il quale è molto abile nel disputare, e saprà servire quel sig. ministro. Conducete con voi anche Luigi per torlo dal pericolo d'incontrare il padre ; perchè sebbene egli siasi già alquanto calmato, tuttavia l'incontrarlo potrebbe essere causa di nuovi guai.

Test. Vado ad eseguire gli ordini del mio padrone ; vieni meco, Luigi. Ne abbiamo già fuggita una ; vedremo il resto. Intanto, o Isidoro, siate compiacente di badare un momento a chi viene : là c'è qualcuno : fate le mie veci. (*Luigi e Testadoro partono*).

SCENA VI.

ISIDORO, VATSON.

Vat. Ho forse l'onore di parlare col signor Ferdinando.

Is. No, signor mio, voi parlate con Isidoro, di lui amico.

Vat. Ciò che mi occorre, posso dirlo con voi egualmente.

Is. Comandate, io sono ai vostri cenni.

Vat. Gozan, mio ministro e pastore, mi manda per verificare la realtà di un fatto. Venne colà un certo Alessandro Piatelli, persona da noi molto conosciuta per probità e filantropia : egli disse di essersi impegnato in una disputa da tenersi tra Cattolici e Protestanti ; io vengo per dirvi, che il sig. Gozan mio ministro non ha veruna difficoltà di accettare l'invito e fare una disputa anche in pubblico, ma prima vuole assicurarsi della realtà del fatto, e sapere con quali persone abbia a trattare per allontanare così ogni cosa che potesse cagionare disprezzo ad un pastore. Inoltre egli brama avere alcuni amici, affinchè siano con lui testimoni delle verità da lui propugnate e del suo trionfo.

Is. Dite al sig. Gozan, vostro pastore, che avrà da fare con persone, della cui onestà non avrà a lagnarsi ; conduca pure seco chi vuole, e saranno tutti ben accolti e rispettati. La persona poi che sosterrà le nostre parti, è il signor Don Carlo, sacerdote universalmente conosciuto per la sua bontà.

Vat. Appunto per questo il sig. Gozan, mio pastore, mi fece una sola eccezione, ed è che non intende venire a disputa coi preti.

Is. Come ! si vuole disputare di religione,

il vostro pastore è capo di religione, ed escluse dalla disputa i preti? con chi vorrà dunque disputare?

Vat. Il sig. Gozan, mio pastore, ha gravi motivi di parlare così. Mi assicuro che tutte le volte, che venne a disputa coi preti, ne fu sempre mal soddisfatto: e non vuole più che ciò gli accada per l'avvenire (1).

Is. Strana determinazione: disputare di religione con quelli che non hanno studiato la religione. Tuttavia attendete un momento, vado a raccontare la cosa al sig. Ferdinando; e presto ritornerò per farvi la risposta. (*Parte*).

SCENA VII.

TESTADORO, VATSON.

Test. Viene anche ella per udire la disputa?

Vat. Ci deve essere qualche disputa?

Test. Nol sa? si sfidarono ad una disputa i Cattolici col capo de' Barbetti. Vengo ora

(1) L'anno (1852) i ministri protestanti proposero una disputa al famoso ab. Combalot; fu di buon grado accettata; si stabilì la materia da discutersi, il luogo dell'adunanza, il tempo, le persone che avrebbero sostenute le parti; ma i signori ministri protestanti, per non essere pubblicamente confusi, reputarono meglio disdirsi, e non vollero più saperne di disputa. (*V. Annales Catholiques*, N° 4).

dal sig. Don Carlo: verrà esso a fare la parte de' Cattolici: son sicuro, che quel Barbetto sarà insaccato in un momento.

Vat. Bisogna aspettare a contare i danari, che siano in saccoccia. Prima della battaglia non si sa di chi sia la vittoria.

Test. Come! Don Carlo si lascia forse vincere nel disputare con un maestro protestante? Ah! lo mangia in insalata. Io l'ho già ascoltato tante volte a parlare, predicare e anche a disputare, e dà risposte tali, che paiono scritte e studiate un mese prima.

Vat. da solo. Il sig. Gozan ha avuto buon naso ad escludere i preti, altrimenti chi sa, come se la sarebbe cavata. (*Si volge a Testadoro*). Alle volte però avviene, che quelli i quali parlano tanto, si perdono in parole, e restano privi di ragioni.

Test. Don Carlo privo di ragioni! egli ha già fatto dei libri grossi come un messale: sa a memoria tutto il vocabolario, sì, sì, vedrà.

Vat. È già stabilito il luogo dove si fa questa disputa?

Test. In casa del sig. Ferdinando, in una gran sala ben aggiustata: vi saranno invitate varie persone: il mio padrone ha detto, che avrebbe lasciato andare anche me, e che gli avrei fatto da cameriere. Adesso (*raduna i suoi arnesi, e li porta dentro sua camera*)

voglio dar sesto a questi miei arnesi, aggiustar le lesine, corami, scarpe e ciabatte, mi metterò bene le mani affinchè non puzzino di pece. Eh! veda, io son tanto contento, che al solo pensare a questa disputa, pare che sia divenuto anch'io un dottore. (*Parte*).

SCENA VIII.

ISIDORO, VATSON.

Is. Sig. Watson, abbiamo aggiustate le cose in modo, che il vostro ministro ne sarà soddisfatto.

Vat. Favorite dirmelo per poterne fare la debita relazione.

Is. Non ci verrà alcun prete: avevamo già invitato il sig Don Carlo; e poichè il signor Gozan non vuole disputare con preti, verrà, invece di lui, il sig. avvocato Roberto, che spero essere persona gradita al medesimo vostro pastore.

Debbo solamente prevenirvi, che saranno altresì invitati alcuni amici ad assistere a tale disputa, la qual cosa, credo, non inchiederà alcuna difficoltà!

Vat. Purchè non parlino e siano semplicemente uditori e non di più.

Is. Non occorrerà, che noi apparecchiamo qualche cosa pel sig. Gozan o pe' suoi amici?

Vat. Un tavolino, un calamaio, un po' di carta, cinque o sei sedie, il resto lo porteremo noi.

Prima di partire debbo pregarvi da parte del sig. Gozan, mio pastore, che esso non vuole applausi, nè schiamazzi: si parli, si ragioni pacatamente, senza più.

Is. Il vostro ministro ha ben ragione di mettere questa condizione, perchè le grida e gli schiamazzi sono contrari alla civiltà, confondono, e finiscono sempre con qualche dispiacere. In ciò voi sarete appagato. Dite al sig. ministro che venga pure tranquillo; verrà con amici e sarà amichevolmente trattato. (*Vatson saluta e parte*).

SCENA IX.

ISIDORO e ROBERTO.

Is. Scusate, sig. Roberto, se vi abbiamo disturbato.

Rob. I disturbi degli amici fanno sempre gran piacere: ed io venni tosto qua per intendere in qual cosa vi potrei servire.

Is. La cosa è di grave importanza; si tratta niente meno, che di una disputa coi protestanti.

Rob. Oh bella! Una disputa! chi ne ha dato motivo?

Is. La cosa procedette così: un certo A-

lessandro Piatelli un po' per bisògno, un po' per disperazione si fece evangelico o protestante. Fatto egli questo passo inconsiderato pretendeva e voleva pure obbligare tutta la famiglia a seguire il suo esempio. La moglie ed una sua figlia, piuttosto di accondiscendere a quella stranezza, fuggirono di casa. Eravi ancora un ragazzotto di 14 anni, che il padre voléva pur costringere a farsi protestante. Il buon fanciullo, per qualche tempo si schermì, finchè trovandosi al punto di dover apostatare, fuggì di casa, esponendosi a ciò che la Provvidenza avrebbe disposto di lui. Cel vedemmo a correre qui piangendo; ed appena lo potemmo condurre in salvo, sopraggiunse il padre, che tenendo un grosso bastone in mano, furibondo minacciava morte al proprio figlio.

Io ed il sig. Ferdinando ci siamo adoperati per calmarlo; e per riuscirvi l'abbiamo condotto in casa. Divenuto alquanto padrone di sè stesso, assicurò, che egli e molti altri suoi amici eransi fatti protestanti per convinzione, e che non avrebbero abbandonata quella credenza finchè non si fosse venuto ad una disputa, in cui si fosse discusso e provato, che la religione cattolica fosse migliore del protestantesimo. Risi allora, e tentai con poche parole di persuaderlo della santità del cattolicesimo sopra ogni credenza

religiosa del mondo; ma egli non volle nulla ascoltare adducendo che tal disputa voleva ascoltarla tra un cattolico ed un ministro protestante. Abbiamo aderito; egli tosto si recò dal sig. Gozan pastore, il quale accettò bensì la sfida, ma ci pose per condizione assoluta, che egli non voleva, che ci fossero preti nè a parlare, nè ad ascoltare.

Rob. Oh stravaganza! In una disputa di religione, egli ministro di religione, non disputare con preti ministri di religione, i quali di proposito si danno a studiarla; si vede proprio che il sig. Gozan teme di avere una cattiva causa per le mani. A quale conclusione siete poi venuti?

Is. La conclusione fu questa. Noi avevamo già invitato il sig. Don Carlo, come persona capace di dare piena soddisfazione al signor Gozan e a chicchessia tra i Protestanti; ma il sig. Gozan rifiutandosi di venire a colloquio coi preti, noi abbiamo pensato al signor Roberto.

Rob. Oibò, vi siete sbagliati: un povero e semplice avvocato a disputare di religione con un ministro evangelico, con un ministro protestante! mai più certamente.

Is. Un vostro pari, che da 20 anni patrocina con tanto successo in pubblico le più gravi cause, non deve chiamarsi un semplice avvocato.

Altronde so che tra i vostri studi legali, non dimenticaste la vostra religione. La cognizione, che voi avete della Bibbia e della Storia Ecclesiastica, siccome ebbi il piacere di udirvi, mi accerta che la scelta non poteva esser migliore.

Rob. Scusatemi, sig. Isidoro, voi avete troppo buon concetto di me; ma un laico trattare argomenti di questa fatta! Se mai restassi imbrogliato, che scorno sarebbe pel cattolicismo; sì che i Protestanti suonerebbero la tromba d'aver portato vittoria.

Is. Qualora avvenisse che voi non aveste a mente qualche risposta non vi sarebbe altro a dire, senonchè un laico non ha studiato tutta la Teologia, e perciò dovrebbesi al più fare ricorso a qualche libro. Ma noi sappiamo, sig. Roberto, che voi siete avvocato, ma siete cristiano cattolico; sappiano i Protestanti, sappia il mondo tutto, che gli avvocati cristiani sanno trattare le quistioni degli uomini, e qualora faccia mestieri, difendere validamente la propria religione.

A momenti giugne il sig. Gozan per dare principio alla disputa promessa; andiamo tosto dal sig. Ferdinando, che ci attende per concertar quanto occorre. Voi intanto non temete: la verità è con noi, il cielo ci assisterà, ne siamo certi.

ATTO II.

Quest'atto è rappresentato in una sala elegantemente addobbata.

SCENA I.

TESTADORO *in vestito elegante* ed ERMANNO.

Er. Precedo alquanto il sig. Gozan, per annunciare al sig. Ferdinando, che il mio maestro e pastore giugne a momenti colle persone, che lo riguardano pel noto affare.

Test. Tutto è apparecchiato. Sedetevi intanto, ed appena giungerà il vostro pastore, chiamerò tosto il mio padrone, che vi sta aspettando con alcuni amici.

Er. Io non posso fermarmi, perchè Gozan mio pastore e maestro, mi attende. (*Parte*).

Test. (sotto voce). Desidero propriamente di vedere, che ghigno abbiano questi ministri protestanti; non ne ho mai veduto alcuno, credo però che siano fatti anche come gli altri, cioè abbiano occhi per vedere, orecchie per udire, lingua per parlare, e bocca per mangiare i maccheroni. Vedremo.

SCENA II.

TESTADORO ed ISIDORO.

Test. Convieni, sig. Isidoro, ch'io avverta il mio padrone, perchè a momenti ci siamo; il capo de' Protestanti ha mandato a dire, che fra poco è qui colla sua squadra.

Is. Vi ha lasciato qualche commissione particolare?

Test. Giunse qui, mi salutò, e non disse altro, che: *il sig. Gozan, mio maestro e pastore, giugne a momenti colle persone che lo riguardano pel noto affare*; poscia parti immediatamente.

Is. Avete aggiustato le cose, come vi aveva ordinato il sig. Ferdinando?

Test. Date un'occhiata, se le cose non sono in regola, aggiusterò tutto.

Tre seggioloni, uno pel ministro, gli altri pe' suoi due vice-ministri; quattro sedie per le persone di compagnia.

Da quest'altra parte c'è un seggiolone pel sig. Roberto; e sei altre sedie pegli amici. Due tavolini, uno per parte col tappeto; se avete qualche ordine a darmi, l'eseguirò prontamente.

Is. Bravo Testadoro, è tutto in regola; ora state ben attento, quando giugne il ministro

colla sua comitiva; voi correrete ad aprire la porta, li riceverete colla massima cortesia; li farete sedere tutti qui a destra, e mentre prendono posto, voi darete un tocco di campanello, e noi verremo qua prontamente.

Test. Come? volete dire, che dia a ciascun di loro un tocco di campanello, che cosa potranno fare con un tocco di campanello? o darlo tutto o niente.

Is. Ehi, Testadoro! non è più tempo di fare il buffone; dare un tocco di campanello, vuol dire suonare il campanello.

Durante poi la disputa, vi metterete vicino a me, e se occorrerà qualche cosa ve ne darò avviso.

Test. Non sarà pericolo, che dalle parole si venga poi ai fatti? Perchè in tal caso mi procurerei anch'io un frullino da cioccolato simile a quello che aveva il padre del povero Luigi e al bisogno potrei scuotere a taluno la polvere della giubba.

Is. No, Testadoro, state tranquillo: il padre di Luigi si è calmato, gli altri sono tutte persone ben educate e se alcuno non si arrendesse alle ragioni, di certo saprà almeno usare il debito rispetto. (*Si suona il campanello.*) Forse sono qui. Andate presto ad aprire, ed io corro ad avvertire il signor Ferdinando ed il sig. Roberto, che tutto è preparato.

SCENA III.

TESTADORO *solo*.

Test. Questa sera vedrò anch'io un bel teatro: una disputa! altro che cucire ciabatte: chi sa, che udendo a disputare, non diventi anch'io un dottore. Basta io non so che cosa siano le dispute: il vedrò: ahi! (*Si suona di nuovo il campanello.*) Ohè, ohè, costoro hanno ben fretta. (*Va ed aprire.*)

SCENA IV.

Giunge GOZAN, VATSON, MILNER,
ERMANNÒ, ecc.

Test. facendo molti inchini. Signori ministri, signori ministri, vengano a sedersi, ecco, questo è il posto preparato per loro, vengano avanti, seggano, seggano.

(*Testadoro suona il campanello, e tutti entrano nella sala della disputa. Scambiatosi profondi inchini, si recano al proprio posto, e si mettono a sedere.*)

SCENA V.

Tutti.

Mil. (*Si alza e si mette a parlare.*) Da parte del mio venerato ministro e pastore e dei suoi compagni presento umili ossequii a que-

sta udienza, e mi prendo la libertà di chiedere il nome delle persone che sono presenti.

Is. Ecco scritto il nome di ciascuno. Ferdinando presidente, avvocato Roberto difensore, Isidoro segretario, Fiorenzo e Lombardi testimonii, il piccolo Luigi Piatelli ed alcuni amici. Ora compiacetevi di darmi anche voi i nomi delle persone di vostra comitiva.

Mil. Ve li offero scritti: signor Gozan ministro e gran moderatore della Tavola, presidente del sinodo, primo pastore, dottore, Milner segretario e ministro, Vatson viceministro, Ermanno e Berneti allievi, Alessandro Piatelli ed alcuni amici.

Is. Dunque gli opposenti e i difensori sono il signor ministro Gozan e il signor avvocato Roberto. Gli altri sono semplicemente assistenti, e niuno può parlare, se prima non chiede la parola e ne ottiene facoltà dai difensori di quella parte a cui favore egli intende ragionare.

Due cose ancora rimangono a stabilirsi: chi debba essere primo a parlare e intorno a qual materia si debba volgere la disputa.

Mil. Parmi che basti una sola di queste cose. Colui il quale dovrà parlare il primo stabilisca i punti della disputa. Debbo però osservare, che i titoli di cui è fregiato il sig. Gozan e più ancora l'età sua dovrebbero dargli la preferenza.

Is. L'età rende benissimo l'uomo rispettabile, ma credo, signor Milner, che non dia alcun diritto. Altronde il signor Roberto è dottore in leggi, pubblico professore, avvocato patrocinante, autore di grossi volumi che corrono per le mani di tutti i dotti, le quali cose, a mio giudizio, dovrebbero almeno dargli uguaglianza col signor Gozan.

Rob. Tolgo di mezzo ogni difficoltà: trasmetto ogni diritto di preferenza al signor Gozan. Parli pure egli il primo, scelga i punti che nella sua saviezza giudicherà più opportuni. Io mi limiterò a fare le mie osservazioni di mano in mano ne sarà caso.

Is. Il signor Gozan ministro e pastore può liberamente parlare.

Goz. Aderisco all'invito. Signori, io venni qui per solo motivo religioso. In questo momento sia lungi da me lo spirito di ambizione, di vanagloria e di superbia. Lo spirito del Signore m'assisti e m'illumini. Voi poi, Milner e Watson, che siete destinati a fare dopo di me le mie veci nel sacro ministero, e che mi avete a succedere nel diffondere e tutelare la gloria del Vangelo, state attenti. Il ragionamento di quest'oggi vi potrà servire di norma in simiglianti casi. Voi, miei amati discepoli, voi pure venerati amici, godete nell'animo vostro, perchè oggi

trionferà la verità contenuta nella parola del Signore, nella santa Bibbia.

Ma io vi vedo tutti intimiditi! che vuol dire questo? Dubitate forse di mia vittoria in questa disputa? State tranquilli; ci fossero anche tutti i Cattolici saprei difendere la mia religione in faccia a tutto il mondo. E sono contento di perdere la testa sopra un patibolo, se non coprirò di confusione tutti i miei opposenti (1).

Rob. Signor ministro, mi pare che queste parole non siano adatte al nostro scopo. Vi prego perciò di calmarvi e di fissare il vostro ragionamento sopra qualche punto determinato, ed allora saremo in grado di parlare con fondamento.

Goz. Scusatemi questo trasporto di zelo per la mia religione. Ora passo a stabilire le mie proposizioni dicendo: la vera Chiesa è quella che professa la dottrina di Gesù Cristo; ma la Chiesa Riformata professa la dottrina di G. C., questa adunque è la vera Chiesa di Gesù Cristo.

Rob. Giacchè, signor ministro, mi proponete un sillogismo, io pure vi seguirò nel

(1) Lutero quando fu invitato a difendere la sua dottrina nel concilio di Trento, da prima si rifiutò d'andare, poscia, montato in collera, ci andò, disse, e voglio perdere la testa se non difenderò la mia dottrina in faccia a tutto il mondo.

vostro sillogismo. La vera chiesa è quella che conserva la dottrina di Gesù Cristo: questo ve lo concedo; tutti i Cattolici vanno d'accordo. Poi soggiungete: ma la chiesa Riformata ha la vera dottrina di Gesù Cristo, questo non vi posso concedere, finchè non me lo abbiate provato.

Gos. Ve lo proverò colla massima chiarezza: la vera Chiesa di Gesù Cristo è quella che professa tutte le verità contenute nella Bibbia; ma la Chiesa Riformata professa tutte quante le verità contenute nella Bibbia, dunque la Chiesa Riformata è la vera Chiesa.

Rob. La vostra asserzione comincia a somministrare un punto fisso, su cui appoggiare il nostro ragionamento. Io potrei fermarmi a provarvi che la Chiesa Riformata non professa tutte le verità contenute nella Bibbia; e ne professa altre, le quali non sono contenute nella Bibbia. Ma prima d'entrare a discutere queste due proposizioni, è necessario intenderei bene sopra alcuni punti fondamentali, e primieramente ditemi, signor ministro, che cosa intendete voi per Chiesa di G. C.

Gos. Per Chiesa di G. C. intendo il corpo ovvero la società di quelli, che credono in G. C. (1).

(1) *Osterwald. Cat.*, part. 1, sez. 14.

Rob. Questo corpo e questa società deve essere visibile od invisibile?

Gos. Deve essere visibile, perchè la Chiesa nel Vangelo è paragonata ad un gregge col suo pastore; ad una casa ben fondata, ad una vigna, ad un'aia, ad un campo, ad un monte, cose tutte visibilissime.

Rob. Benissimo, signor ministro, ammiro la vostra erudizione, e lodo la schiettezza con cui parlate. Ora continuate a rispondermi. È molto tempo che esiste la Chiesa Riformata?

Gos. Ella esiste da che esiste il Vangelo.

Rob. Io seguo costantemente la strada che voi mi aprite col vostro ragionamento. Voi mi dite che la vera Chiesa di G. C. è visibile, e soggiungete: *la Chiesa Riformata esiste da che esiste il Vangelo*: ora ditemi: prima di Calvino e di Lutero, dov'era questa vostra Chiesa?

Gos. Qui non ci sono difficoltà: prima dei venerandi nostri patriarchi Calvino e Lutero, la Chiesa Riformata consisteva in una società d'uomini giusti e retti, che professavano il vero Vangelo di G. C.

Rob. Caro sig. ministro, questa società di uomini giusti e retti, di cui parlate, era visibile od invisibile?

Gos. Vi pensate forse ch'io resti intoppato? Caro mio! Questa società d'uomini giusti o

retti era visibile, altrimenti non avrebbe potuto formare una società d'uomini.

Rob. Se la società di questi uomini era visibile, ditemi il loro nome, patria, successione; il tempo in cui vissero; il loro culto, liturgia, dommi, morale, disciplina.

Goz. Oh! sig. avvocato; voi spingete troppo avanti la quistione; già . . . già . . . voi spingete troppo avanti la quistione.

Rob. La questione è tutta naturale e conseguente, appoggiata sopra le vostre parole. Voi mi dite, che la Chiesa di Gesù Cristo deve essere visibile; mi dite che la Chiesa Riformata esiste da che esiste il Vangelo: io vi domando: Dove era la vostra Chiesa prima di Calvino e di Lutero? Voi non vi accorgete, che mi date due estremità di una medesima catena, senza badare, che questa catena è rotta nel mezzo, e mancante di anelli. Dove sono gli anelli di mezzo, i quali congiungono le estremità di questa grande catena? vale a dire: dove sono quei cristiani, che per lo spazio di mille e cinquecento anni, da G. C. fino a Lutero e Calvino, abbiano professato il protestantismo? Nè vi domando il nome di molti: datemi *un uomo solo*, il quale prima di Calvino e di Lutero abbia professato la dottrina della Chiesa Riformata nel modo, che davoì è professata oggidì

Goz. Ma voi mi fate un cumolo di diffi-

coltà; io non posso aver qui tutta la storia a memoria, altronde potrei rispondere . . . basta, mi sorprende una forte tosse, ho bisogno di prendere un po' di respiro . . . con permesso... ritorno subito....

Test. (Da sè solo). Misericordia! misericordia! Se il signor Roberto si sbriga tanto presto di questi signori ministri, ce ne vorrebbe un reggimento a disputare con lui. Gli venne la tosse.... si sforzava di tossire, ma non poteva; poverino! quando io andava a scuola, questa si chiamava la tosse degli imbrogliati: cioè non sapendo la lezione, lo scolare si metteva a tossire.

Mil. Intanto che il sig. Gozan mio ministro prende un po' di respiro, se mi vien dato il permesso, quale chiedo rispettosamente, io sarei in grado di fare qualche osservazione. Dico adunque che prima de mentovati personaggi, Calvino e Lutero, la vera Chiesa era visibile ma non molto; ella serbavasi nella società di alcuni pochi fervorosi cristiani, i quali, strettamente uniti in un cuor solo ed in un'anima sola, conservarono lo spirito della Chiesa primitiva fino ai tempi di Calvino e di Lutero, i quali diedero maggiore sviluppo alla dottrina del Vangelo (1).

(1) Nel fascicolo IX delle *Lecture Cattoliche*, anno I fu diffusamente dimostrato che il protestantismo non-

Rob. Col debito rispetto rispondo parola per parola alle asserzioni del sig. Milner. Voi mi dite che la Chiesa Riformata prima di Calvino e di Lutero era visibile, *ma non molto*. Di grazia, o che non era visibile, e non era più la Chiesa di G. C.; o che era visibile, e ditemi dove era questa visibilità.

Mil. Caro signor mio, non leggeste, che la Chiesa nel Vangelo è paragonata ad un piccolo gregge, e che questo piccolo gregge si conservò dal principio del Cristianesimo fino ai novelli Riformatori e Promotori del vero Vangelo?

Rob. Prescindo per ora di entrare nella vera intelligenza di questo testo del Vangelo: vi domando soltanto: questo piccolo gregge dove era prima di Calvino e di Lutero?

Mil. Questo piccolo gregge consisteva in alcuni fervorosi cristiani.

Rob. Ma, Dio buono, questi fervorosi cristiani praticavano la religione del Vangelo sì, o no?

Mil. Sicuramente la praticavano.

Rob. Ditemi dunque nome, patria, cerimonie, successione di sacerdozio di questi fervorosi cristiani; datemi il nome di *un solo*,

ha conservato alcuna cosa dello spirito della Chiesa primitiva; e che non la dottrina, ma solamente gli errori condannati in que' tempi sono oggidì professati dai protestanti.

il quale, prima di Calvino e di Lutero, abbia professato la medesima vostra Riforma.

Mil. (*Imbarazzato*). Un solo, un solo, e sempre con quel *un solo*, che io non so. Vedo, che il sig. Gozan non viene ancora; io vado a chiamarlo, onde faccia presto. (*Parte precipitosamente*).

Test. da sè solo. E due. È un bel divertimento vedere queste dispute; parmi piuttosto un teatro, che una discussione. Poche parole, e poi se ne vanno con un palmo di naso e con tanta precipitazione, che paiono da quello delle corna trasportati. Bravo, sig. Roberto, bravo.

Vat. Mentre attendiamo Gozan, mio ministro e pastore, vorrei fare alcune osservazioni sopra i discorsi finora tenuti. Mi pare, che poco importi il sapere, dove fosse la Chiesa Riformata prima di Calvino e di Lutero, purchè si abbia la certezza, che la Chiesa Riformata professa la religione della Bibbia, che era il punto principale della nostra questione, e basta questo per provare, che la nostra Riforma discende da Gesù Cristo. Perchè vi siete allontanati da questo punto? Certo, perchè avete veduta la difficoltà di combatterlo.

Rob. Vi assicuro, sig. Watson, che non mi sono allontanato da questo punto per difficoltà, che avessi di combatterlo, ma per fis-

sare un altro punto importante, cioè che cosa voi intendiate per Chiesa, e quale relazione vi sia tra la Chiesa vostra e la Chiesa stabilita da Gesù Cristo. Ora voi dite bastare che la Chiesa Riformata professi la religione della Bibbia per provare la sua discendenza da Gesù Cristo. E questo è appunto quello che io aspettò che voi mi proviate. Poichè Gozan, vostro ministro e pastore, mi provò colla Bibbia alla mano, che la vera Chiesa di G. C. doveva essere visibile in ogni tempo, ed in ogni luogo io osservava essere questa la vera condanna del Protestantismo; perciocchè niuno sa dirmi, ove siasi conservata questa Riforma per lo spazio di 1500 anni. Che se per Chiesa e Religione di Gesù Cristo voi intendete la sola Bibbia; e perciò per portare la vera Religione basti portare la Bibbia, in questo caso i facchini, permettetemi queste triviali espressioni, come più capaci di portare gravi pesi, sarebbero i migliori missionarii. Ciò premesso, ho molte cose a dimandarvi. Primieramente ditemi: la Bibbia di cui parlate, da chi l'avete ricevuta?

Vat. L'abbiamo ricevuta dai nostri antenati.

Vob. I vostri antenati da chi l'hanno ricevuta?

Vat. Dai primi Dottori della Riforma.

Rob. Chi sono questi dottori della Riforma.

Vat. Sono Calvino, Lutero, Melanfone ecc.

Rob. Costoro da chi l'hanno ricevuta?

Vat. Costoro l'hanno ricevuta dal corpo della cristianità.

Rob. Che nome date a questo *corpo della cristianità*?

Vat. Chiesa.

Rob. Come si chiamava questa chiesa?

Vat. Cattolica. Ma per carità, non spingete l'argomento tanto avanti; altrimenti confondete la questione.

Rob. Mi pare che non vi abbia alcuna confusione. La questione procede con tutta semplicità e chiarezza. Voi cominciate a concedermi, che i vostri antenati ricevettero la Bibbia dalla Chiesa Cattolica. Ora ditemi: questa Chiesa Cattolica era la vera Chiesa di Gesù Cristo?

Vat. Questo si può concedere.

Rob. I vostri antenati, quando si separarono dai Cattolici, portarono seco la Chiesa o la Bibbia?

Vat. Portarono via la sola Bibbia.

Rob. Dunque la Chiesa Romana allora era la vera Chiesa, e continuò ad essere la vera Chiesa di Gesù Cristo. Ditemi inoltre: Rimase ancora fra i Cattolici qualche copia della Bibbia?

Vat. Credo ne siano rimaste assai.

Rob. Da quanto voi mi concedete si può

conchiudere: 1° che se il corpo della cristianità formava la vera Chiesa di G. G. questa cristianità era la Chiesa Cattolica; ma i Riformatori partendo da questa Chiesa, non portarono via altro che la Bibbia; dunque la Chiesa Cattolica continuò ad essere la vera Chiesa. 2° Anche concesso, il ch'è però è falso, che la Chiesa di Gesù Cristo fosse nella Bibbia, nel modo che i confetti stanno racchiusi in una scatola, ne segue che la vera Chiesa di Gesù Cristo continuò pure ad essere presso ai cattolici essendosi anche presso di loro conservata la Bibbia nella sua integrità. 3° Se il corpo della cristianità e la Bibbia continuarono ad essere presso alla Chiesa Cattolica, ne deriva per legittima conseguenza, che i vostri antenati furono eretici, cioè disertori della vera Chiesa, i quali nel disertare rubarono, lasciatemi dir così, una copia della Bibbia ai Cattolici.

Vat. Comprendo benissimo le vostre conseguenze; tuttavia mi pare, che la quistione sia piuttosto confusa che sciolta. Trattavasi far conoscere, che la Religione Riformata non professava tutte le verità insegnate da Gesù Cristo e contenute nella Bibbia; voi faceste un profluvio di domande, da cui rimaniamo piuttosto confusi che convinti. Ripeto adunque: la Chiesa Riformata professa, o no la Religione contenuta nella Bibbia?

Rob. Se voi, sig. *Vatson*, e gli onorevoli vostri oppositori avessero aspettato, avrei direttamente risposto alla fatta difficoltà, ed era mestieri premettere quanto dissi per farmi strada all'argomento. Ammesso e concesso, che la Chiesa di Gesù Cristo debba essere in ogni tempo visibile, e che la Chiesa Riformata per 1500 anni sia stata invisibile, ne segue tosto che il Protestantismo non può più in nessuna maniera considerarsi come Chiesa di Gesù Cristo; che anzi la Chiesa Cattolica, la quale, come voi convenite, mostrò sempre i caratteri della Chiesa di Gesù Cristo, fu sempre visibile nel suo culto, nella successione de' suoi pastori, conservando eziandio la vera Bibbia, la Chiesa Cattolica, dico, non già la Riformata, è la vera Chiesa di Gesù Cristo.

Vat. Almeno voi non sapete dimostrarvi, che la Religione Riformata non professi tutto ciò che Iddio ci propone nella Bibbia. — Perciò io ripeto sempre: Poco importa che nulla siasi saputo del Protestantismo per 1500 anni: io ne ho abbastanza, se in esso professiamo la religione della Bibbia, che è appunto quella di Gesù Cristo.

Rob. Ed io vi dirò schiettamente, che nel Protestantismo non si professa tutta la religione della Bibbia.

Vat. Veniamo alle prove.

Rob. Nel Vangelo Gesù Cristo dice del-

l'Eucaristia: Chi non mangia il mio corpo e non beve il mio sangue, non avrà la vita eterna; e i Protestanti, almeno il maggior numero, negano la presenza reale di Gesù Cristo in questo augusto Sacramento.

Gesù Cristo dice, che colui il quale non fa opere di penitenza, andrà eternamente perduto; e i Protestanti, seguendo particolarmente Calvino, dicono che le opere buone sono inutili per salvarci; anzi, orrendo a dirsi! asseriscono che colui il quale fa maggiori peccati, vie più rendesi degno dei celesti favori.

Quasi in tutte le pagine del Nuovo Testamento si legge, che la fedè senza le opere è una fedè morta, e nulla serve alla salute eterna. Voi invece seguendo il vostro maestro Lutero predicate, che basta la fedè per salvarsi; e siccome tal dottrina è contraria alla Bibbia intiera, alle parole di s. Paolo, *la fedè giustifica*, il vostro Lutero aggiunse: *la sola fedè giustifica*.

Gesù Cristo nel Vangelo ha stabilito un mezzo con cui gli uomini possano ottenere il perdono de' loro peccati; voi recitate con noi nel Simbolo: *Credo la remissione dei peccati*; e voi rigettando col fatto quanto recitate nel Simbolo apostolico, negate esservi nella Chiesa veruna autorità di rimettere i peccati a nome di Dio.

Gesù Cristo ha stabilito un capo, cui disse: Io ti darò le chiavi del regno de' cieli; tutto ciò che tu legherai in terra, sarà pure legato in cielo; e tutto ciò che tu scioglierai in terra, sarà pure sciolto in cielo. Dove mai un protestante può trovare un capo nella sua religione? Ciascuno interpreta la Bibbia come vuole; perciò ciascuno è capo arbitrario della sua credenza.

Gesù Cristo disse al capo, che egli deputava a governare la sua Chiesa: Pascola i miei agnelli, pascola le mie pecorelle, i miei capretti. Ma dove è questo pastore supremo, da cui i Protestanti possano essere condotti al pascolo della verità?

Gesù Cristo ha stabilito un giudice, il quale in ogni tempo, in ogni luogo definisse le quistioni in materia di religione. « Se sor- » geranno dissessioni tra te e tuo fratello, » diceva Gesù Cristo, dillo alla Chiesa; e se » non ascolta la Chiesa, abbilo per gentile » e pubblicano. » Ma dove trovasi questo giudice, questo tribunale, questa Chiesa, che giudichi le quistioni che talora possono occorrere e già sono sorte tra i Protestanti?

Gesù Cristo stabilì altri pastori secondarii, che sono i Vescovi, i quali uniti di un cuor solo e di un'anima sola col Capo supremo della Chiesa, attendano alla salute delle anime. Ma dove sono questi Vescovi tra

i Protestanti? Ci mostrino un uomo solo, cui si possano applicare quelle parole di s. Paolo: *Attendite vobis et universo gregi, quos vos posuit Spiritus Sanctus Episcopos regere Ecclesiam Dei. Abbiate cura di voi e di tutto il gregge, sopra cui lo Spirito Santo vi ha stabiliti vescovi per governare la Chiesa di Dio!* Sapreste voi additarvi tra di voi un solo, il quale si possa dire essere con certezza posto dallo Spirito Santo a governare la Chiesa di Gesù Cristo?

Premesse queste verità e moltissime altre contenute nella Bibbia e negate dai protestanti, ho ancora a farvi una lunga serie di domande, a cui vi prego di voler categoricamente rispondere. Primieramente.....(1).

(1) Le dimande che Roberto voleva ancora fare, sono le seguenti:

« Primieramente debbo farvi notare, che voi, o protestanti, mentre non professate molte cose contenute nella Bibbia, ne professate poi molte altre non contenute.

« Per esempio: il numero de' libri che compongono il Vangelo, il battesimo de' fanciulli, il patrino e la matrino nel battesimo; che i sacramenti siano solamente due, il Simbolo degli Apostoli, la santificazione delle Domeniche; sono cose da voi ammesse, e non contenute nella Bibbia.

« Nelle stesse vostre liturgie avete una lunga serie di orazioni adattate alle particolari vostre funzioni: mostrateci se esistono in qualche angolo della Bibbia.

(V. *Liturgia Valdese*).

Vat. Ma vedete, io non voglio disputare, era soltanto per fare alcune osservazioni. Ma..... non so che dirvi, quei tali non vengono più. Signori, io voglio andar a vedere che cosa c'è di nuovo. (*Parte, il resto della comitiva lo segue, ad eccezione di Alessandro.*)

Ferd. Ora si che stiamo bene! i nostri avversarii ci lasciarono senza darci la buona sera; forsechè ritorneranno?

Rob. Io temo assai che non vengano più: perchè hanno potuto di leggieri conoscere, che la loro causa era perduta.

« Forse trovansi nella Bibbia le preghiere, le istruzioni, le genuflessioni, i giuramenti, che usate nella consecrazione de' vostri pastori?

« Voi accusate i cattolici perchè usano un culto esterno, le cui cerimonie non esistono nella Bibbia, ma diteci, o protestanti, le grosse vostre liturgie per consacrare ministri, per amministrare il battesimo, per ammettere alla Santa Cena, per fare le sepolture, sono forse riti contenuti nella Bibbia?

« Di più la stessa Bibbia che voi usate per lo più è tradotta in altre lingue, diverse dall'originale: Or chi vi assicura che queste traduzioni non siano sbagliate? specialmente dopochè i più dotti Cattolici, e parecchi dotti protestanti trovarono moltissimi errori nelle traduzioni che corrono per le vostre mani?

« Dunque, o protestanti, voi non professate molte cose contenute nella Bibbia, ne professate altre contrarie alla Bibbia, ne praticate moltissime altre non contenute nella Bibbia. »

Tali erano le principali dimande, che voleva ancora fare l'avvocato Roberto e che dovette omettere, perchè fu abbandonato da' suoi opposenti.

Is. La loro causa era certamente perduta, perchè trovavansi ridotti alle massime strettezze da ragioni cui nulla potevasi opporre.

Rob. Lode a Dio: sono contento del modo con cui finora sono procedute le cose. Spero che tutto finirà con onore di nostra Religione. Devo ciò nonostante dire, che trovai una coscienza leale in questi tre ministri. Ridotti essi alle strette, si tacquero senza fare i testardi, siccome mi è già più volte accaduto con alcuni cattolici di nome. Adesso, che l'argomento era sviluppato, ah! mi rincresce che non ci siano presenti tutti i Protestanti coi loro ministri!

Ferd. Ora trattasi di prendere qualche determinazione, o di mandare a vedere se ritornano, o andarcene anche noi; che ne dite, Isidoro?

Test. (Da sè:.) Non andate via; perchè la mia ricognizione, la mia mancia se ne andrebbe per aria. Ma in che brutto imbroglio si sono mai trovati quei ministri! Ora vediamo lo scioglimento della matassa.

Is. Prima di ritirarci di qui, io sarei d'avviso di scrivere una cortese lettera al signor Gozan, per invitarlo a ritornare, o a dirci se lo dobbiamo attendere altrà volta. Perchè sebbene ci abbiano lasciati in un modo poco garbato, tuttavia voglio che noi abbondiamo in cortesia verso di loro.

Rob. Benissimo: ma di questa lettera sarà bene tenerne copia per evitare certi inconvenienti che mi sono già altre volte accaduti.

(Mentre Isidoro scrive la lettera, Testadoro passeggia per la sala chiacchierando così tra sè:.)

Test. Fu proprio un bel giuoco: un bel divertimento: uno per volta, uno per volta, e se ne andarono tutti e tre. Mi pare che abbiano fatto come fanno le volpi colle galline. Le volpi girano attorno alle galline, e se non le vedono ben custodite, si avventano, e, se possono addentarne una, la pigliano, se la portano via con festa. Ma se vedono il padrone che le adocchi con un bastone; oh! no, no, non vanno più oltre a fiutare, ma subito, gambe, aiuto.

Questi signori ministri si pensavano di trovare le galline abbandonate, ma trovarono chi le difendeva con un buon bastone, cioè con buone ragioni. L'avvocato Roberto è veramente un uomo dotto. Questo fa onore a tutti gli avvocati. Come sapeva bloccare le difficoltà; pareva un muratore quando tura i fori delle muraglie. Fatta una domanda, eccoti subito una risposta chiara come il mezzodi; e gli altri sempre là con una spanna di naso. Conosco adesso perchè volevano escludere i preti dalla disputa. Perchè si co-

noscevano di non poterla vincere. Ma hanno trovato la scarpa che va bene al loro piede. Il signor avvocato Roberto li ha serviti come si deve: li ha atterrati tutti l'un dopo l'altro. Io dico che non vengono più: no.... no.... no....

Is. Eccovi il tenor della lettera, che parmi debbasi indirizzare al sig. Gozan.

Ill.^{mo} sig. Ministro,

Siccome Voi e i vostri colleghi, per motivi, che noi vogliamo supporre ragionevoli, vi siete allontanati dalla camera della disputa, senza manifestarcene causa alcuna, così, per non istare voi e noi nell'incertezza, a nome del sig. Ferdinando e dei sig. avv. Roberto prego V. S. Ill.^{ma} di significarmi:

1° Se volete ancora discutere su qualche punto religioso, ed in caso affermativo l'avv. Roberto vi attende;

2° Se avete ancora qualche cosa da osservare intorno alle conclusioni fatte col signor Roberto;

3° Se intendete che la disputa sia terminata, o differita in altro tempo.

Persuasato che nella vostra saviezza e gentilezza mi vorrete favorire un riscontro da

comunicarsi ai mentovati signori, colla debita stima reputo ad onore il segnarmi

Di voi, sig. Ministro,

Dev.^{mo} Servitore

ISIDORO segretario.

Ferd. Ben fatta; piegatela, e Testadoro manderà il mio domestico a portarla: e spero riceveremo presto qualche riscontro.

Rob. In questo intervallo io vorrei che il signor Alessandro Piatelli, il quale ha dato occasione a questa disputa, mi dicesse se fu soddisfatto, se ha egli qualche cosa da osservare.

Al. Io sono confuso: pensava che i Protestanti avessero più sode ragioni per dimostrare la verità della loro credenza. Se mia moglie, mia figlia, ed il mio Luigi non vollero farsi protestanti, non erano senza motivo.

Ora voglio aspettare la risposta, che sarà per fare il sig. Gozan, quel Gozan che ogni settimana inviavami infallantemente un po' di danaro, e che perciò non posso a meno che amarlo: dopo prenderò qualche deliberazione. A dirla peraltro schietta, dal momento in cui il sig. Gozan volle escludere i preti dalla disputa, mi diede molto a sospettare che egli non si sentisse di far guari bene la sua parte. E poi c'è il novanta per cento tra le ragioni

addotte dal sig. Roberto e quelle de' ministri protestanti. — Basta, voglio attendere quella risposta.

L. O Papà, sei contento che io parli?

Al. Sì, Luigi, parla pure, poco fa io era tutto adirato contro di te, ma ora ascolto quello che vuoi dirmi.

L. Papà, perdonatemi il disgusto che vi ho dato: io ve ne dimando perdono.

Al. Tutto è perdonato, purchè tu venga nuovamente a casa.

L. Io vado subito, ma voi fatevi nuovamente cattolico. Avete udito che il Protestantismo è una religione grama e senza fondamento; e se morite protestante, povero me! voi andrete all'inferno per sempre!

Al. Luigi, tu mi commuovi le viscere con questo tuo parlare: lasciami per un momento.

Ferd. Su via, Alessandro, date gloria a Dio, superate ogni umano rispetto, e siate di nuovo un buon padre di famiglia. Vostra moglie, vostra figlia, questo vostro Luigi saranno di nuovo il conforto del vostro cuore, il sollievo della vostra età, che si va inoltrando. (*Si suona il campanello, Bernetti porta una lettera.*)

Ber. Gozan mio maestro e pastore mi manda a portare questa lettera al signor Isidoro. (*Fa un inchino e parte.*)

Is. (*Prende la lettera, la apre, e la legge scritta nel tenore seguente:*)

Gozan ministro e pastore al signor Isidoro,

Ho ricevuta la bella vostra lettera, cui riscontro immediatamente. L'unico motivo per cui ho desistito dalla disputa fu una forte tosse, che m'impediva di parlare. Per ora non mi sento di continuare alcuna discussione. I miei compagni non hanno ancora abbastanza studiato la polemica, e mi è molto rincresciuto che siansi inoltrati in alcune questioni nelle quali non erano ancora abbastanza versati. In generale le ragioni addotte dal sig. Roberto sono buone; ma ci sono ancora molte cose ad osservare. Al presente non posso stabilire il tempo, in cui potrò esser in grado di ripigliare la disputa. Comunicate al sig. Ferdinando ed al sig. Roberto che noi siamo stati molto soddisfatti della loro cortesia.

Con istima e riverenza mi dichiaro.

Vostro ossequioso Servitore
GOZAN, pastore.

Test. L'ho detto, l'ho detto. Ebbero la tosse degli imbrogliati. Ebbero la sorte dei pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono suonati — E!..... Io mi pensava che quella disputa dovesse durare tre anni, e durò tre minuti. Per me lo dico

schietto: se i protestanti non hanno migliori ragioni bisogna confessare che professano una ben grama religione. Costoro andranno certamente ad abitare con *bergnif* con *ciapin*, che è quanto dire a fare il cuoco a casa del diavolo.

Rob. Da quanto posso rilevare ci hanno lasciato in mezzo della disputa per non ripigliarla mai più.

Ferd. Mi pare che la disputa sia stata felicemente terminata, e che tutti quei signori ministri, se avessero ancora saputo dir qualche cosa, l'avrebbero detta sicuramente.

Is. L'avrebbero sicuramente detta, perchè la questione era di troppa importanza. Trattavasi niente meno che esaminare se la Religione Riformata potevasi in qualche maniera appellare religione di Gesù Cristo. Fecero tutti e tre i loro sforzi, ma dovettero tutti e tre confusi andarsene via, e concederci che la Chiesa Riformata professa la religione di Calvino e di Lutero e non quella di G. C.

Ferd. Che ve ne pare, Alessandro?

Al. Considerando la debolezza delle ragioni di que' ministri e la loro partenza non troppo onorevole; la forza delle ragioni del sig. Roberto, pare che io possa senza esitazione conchiudere la Chiesa Cattolica essere la vera Chiesa di G. C., e la Chiesa Ri-

formata esserne la discerzione; vale a dire i Protestanti si possono considerare altrettanti disertori, che un tempo uscirono dall'ovile del gregge di G. C.

Rob. Ottima conseguenza. Aggiungete che noi eravamo soltanto in principio della discussione. Perciocchè noi abbiamo già tante volte dimostrato come la Chiesa di Gesù C. debba necessariamente avere questi quattro caratteri: *una, santa, cattolica, apostolica*, e come questi quattro caratteri esistano evidentemente nella Chiesa Romana. Nè finora vi fu, nè giammai vi sarà alcun protestante, che possa provare trovarsi questi caratteri nella Chiesa Riformata. Imperciocchè la Chiesa Riformata non è una; perchè essendo ciascuno in libertà d'interpretare la Bibbia, ne derivano tante credenze, quante sono le teste dei riformati. Nemmeno è santa: imperciocchè nella Chiesa Riformata si rigettano ora tutti, ora la maggior parte de' sacramenti istituiti da G. C., senza cui non vi può essere santità.

Nemmeno la Chiesa Riformata può dimostrare la sua santità con qualche miracolo operato in conferma della nuova Riforma. Forse sarà santa per la santità de' suoi fondatori? Ma se furono tutti uomini dati ad ogni sorta di vizi? Sarà forse santa per la santità della dottrina? Ma se non vi è vizio che non sia tollerato dalla Chiesa Riformata.

Tanto meno la Chiesa Riformata si può chiamare cattolica ed apostolica, poichè non insegna la dottrina degli Apostoli, non può mostrare alcun successore del capo stabilito da G. C. a governare la sua Chiesa. Perciò concludiamo colle già enunciate parole: che la Chiesa Riformata non esisteva prima di Calvino e di Lutero: quindi i protestanti potranno dire di trovarsi nella Chiesa di questi due cresiarca ma non mai in quella di G. C.

Fer. Ora ditemi, caro Alessandro, avreste ancora qualche dubbio a farvi chiarire?

Al. Io non avrei più alcun dubbio, ma la parola data, il giuramento fatto.....

Rob. La parola data a Dio, caro Alessandro, vale più di quella data agli uomini; il giuramento non è vincolo d'iniquità; perciò quando voi avete dato parola e giurato di vivere e morire protestante, faceste cosa cattiva, quindi non approvata da Dio, il quale certo non può in nessuna maniera gradire la vostra promessa, perchè essa v'impegnava a rinunziare alla sua santa religione per abbracciarne una falsa. Inoltre prima che aveste impegnata la parola coi protestanti, l'avete impegnata con Dio creatore, avendo voi solennemente promesso nel santo battesimo di praticare fedelmente i doveri del buon cristiano fino alla morte.

Al. Ben veggio la giustezza delle vostre ragioni, ben conosco la verità della Santa Cattolica Religione; ma, Dio mio, come mai potrò vivere io, come mantenerè la mia famiglia, senza i soccorsi che ricevo ogni settimana dal ministro protestante, e che, a dirla schietta, furono il motivo principale, per cui mi sono ascritto a quella credenza? Dovrò io mendicare? Ah! credetelo, signore, non me ne sento il coraggio.

Ferd. E chi vi dice, che voi dobbiate ridurvi a tali estremi? Caro Alessandro, se voi trovate carità fra i Protestanti, credetelo, anche fra i Cattolici se ne trova, e per fini molto più nobili e sublimi che non tra quelli. E per ottenere questa, non sarà necessario che voi facciate delle umiliazioni. Ponete ogni vostra fiducia in Dio, che con modo sì benigno a lui vi chiama, e state sicuro non vi mancherà mezzo di sussistenza col suo aiuto. Ma voi intanto non contentatevi di riconoscere la verità della religione, senza praticarne i precetti. Riformate i vostri costumi, e vedrete che ogni cosa si cangerà a vostro riguardo. Lasciate che vi parli da vero amico e ditemi, o caro, qual è la vera ragione dell'eccesso, a cui siete trascorso? Vi sareste trovato nelle strettezze, di cui parlate, se aveste atteso a vostri negozi, se foste stato lontano dal giuoco, dalle osterie, dagli

stravizi e dalla compagnia degli uomini perversi?

Al. Ah! pur troppo avete ragione, sono questi compagni che mi condussero all'orlo del precipizio.

Ferd. Or dunque date un eterno addio a questi cattivi compagni; proponete di mutar vita, ridonate la pace alla vostra famiglia, che vi diede un sì bello esempio di costanza e di rassegnazione cristiana, e poi siate sicuro, che senza aver ad incontrare nè rossore, nè avvilimento, rimetterete i vostri affari in grado di poter mantenere onoratamente voi e la vostra famiglia. Orsù, Alessandro, oggi è un bel giorno per voi: rientrate coraggioso nella Santa Cattolica Religione, fuori di cui niuno può salvarsi: ritornate in seno alla vostra famiglia, Vostra moglie, vostra figlia, il vostro Luigi vi attendono amorosi.

L. (*Corre incontro ad Alessandro colle braccia aperte*). Sì, sì, caro papà; fatevi di nuovo cattolico, sarete poi molto contento, e non andrete più all'inferno, ed io sarò poi molto buono.

Al. (*Commoso abbraccia suo figlio*). Sì, caro Luigi, da questo momento io sono nuovamente cattolico, tu mi fai piangere di consolazione. Sia benedetto il datore di ogni felicità, e con esso ringraziamo questi signori che si presero per noi tanto incomodo; an-

diamo presto in cerca di tua madre e portiamo loro la lieta novella di quanto è avvenuto in questo dì.

Test. Devi certamente essere contento, o Luigi, perchè hai allontanato dalle tue spalle un bel fracco di bastonate. Ma e la cognizione o ricognizione, o mangia o mancia che mi avete promesso?

Al. Il vostro disturbo non sarà senza mercede.

Test. I nostri noi non vogliono mercede se non quella che dà il cielo a chi fa un po' di bene. Son nato ciabattino, e sono contento di avere ascoltata una disputa, continuerò a fare lo stesso mestiere e conservare il titolo di Testadoro e di galantuomo unica eredità che mi rimanga di tutte le sostanze de' miei antenati.

L. Sarò anche a voi, Testadoro, molto riconoscente, ma intanto io corro tosto a recare notizia di ogni cosa alla mia cara Mamma.

Al. No, ringrazia, e saluta prima questi signori.

L. Signori, io vi ringrazio di tutto cuore della pena che vi siete data per noi: voi avete salvata la vita a me, avete salvato l'anima a mio padre, avete dato la pace a tutta la nostra famiglia. Ma qual cosa potrò io fare per voi?

Rob. Noi saremo assai contenti, o buon Luigi; e saremo abbondantemente compensati, se tu sarai buono, se amerai tuo padre, tua madre, se sarai virtuoso; se pregherai il Signore per noi.

L. Io farò tutto quel che posso per corrispondere ai vostri desiderii, e pregherò di cuore il Signore, affinchè in fine della vita vi doni il premio de' virtuosi e generosi in cielo.



Con permesso dell' Autorità Ecclesiastica.

EMANUELI (<i>Sac. ANT.</i>) Stefano Dolcino; sua patria e sue opere: lettera al conte Bernardo Pollastrelli	L. 0 60
FRANCESCO (<i>S.</i>) DI SALES. Lettere spirituali; 3 vol.	» 6 00
GALILEO GALILEI, Prose ad uso delle scuole	0 50

Oltre agli scritti scientifici sonovi 38 lettere famigliari e scientifiche dirette a varii.

GAUME, La vita che non è vita; 22 lettere atte a disingannare, consolare, illuminare ed incoraggiare il cristiano del secolo XIX »	1 20
— L'acqua Santa nel secolo XIX: 23 lettere su quest'argomento	» 1 30
GIROLAMO (<i>S.</i>), Epistole volgarizzate nel secolo XVI, Firenze	» 7 00
GOZZI, Scelta di lettere tratte da diversi autori con nuove aggiunte, precedute dagli avvertimenti sullo scrivere lettere: Parma . . . »	1 50
GRAN (il) giorno si avvicina! o lettere intorno alla prima Comunione di un antico missionario d'America; Udine	» 1 00
LEONE (<i>S.</i>) Magno, Epistolario volgarizzato dal Teologo Franc. M. Faber; 2 vol.; Parma »	3 80
LACORDAIRE, Lettere ad una giovane sulla vita cristiana; Milano	» 1 25
LETTERE morali di una pia giovane; 2 ediz. coll'aggiunta di cento lettere inedite; 2 vol., Venezia	» 3 50

Varii sono gli argomenti che trattano, e varie le persone a cui sono dirette, sicchè non v'è, si può dire, circostanza o condizione di vita a cui non possano bene adattarsi. I padri specialmente e le madri di famiglia, i maestri e le maestre di scuola troveranno in queste Lettere un mezzo da rendere ai giovanetti amabile la religione e facilmente praticabile la virtù. Con quella ingenua semplicità, ch'è propria di chi sente ciò che esprime, l'autrice tende ad insinuarsi coll'affetto nel cuore di chi legge, senza studiare di forarne l'immaginazione con brillanti concetti.

LETTERE sul protestantismo, ossia assalti protestanti e trionfi cattolici, Bologna . L.	2 40
LETTERE sull'Istituto della cristiana carità per la educazione delle fanciulle; Bergamo »	0 50
MONTANARI, L'arte di scriver lettere, dedotto dall'esame de' classici scrittori latini ed italiani »	1 75
NERI, La famiglia Bolognani; esercizio di lettere famigliari e di letture pei giovanetti; Torino »	2 00
NUOVO segretario italiano, o modelli di lettere sopra ogni sorta di argomenti colle loro risposte; con varie aggiunte ed un vocabolario di voci dubbie: Prato »	1 00
NUOVO Epistolario famigliare italiano ad uso delle scuole maschili e femminili sì pubbliche come private, compilato sopra gli epistolarii dei più illustri autori, principalmente moderni: Piacenza »	1 00
PELLICO, Epistolario, in 16 »	1 25
REDI (FRANCESCO), Lettere scelte, col Ditirambo preceduti da un discorso proemiale di B. Puoti; Parma »	1 50
SASSETTI (FILIPPO), Lettere sopra i suoi viaggi nelle Indie orientali dal 1578 al 1588 in 32 »	0 80
SECRETARIO (il) principiante, ovvero trattato di corrispondenza famigliare e mercantile, corredato di lettere moderne in ogni genere; Parma »	
TASSO (TORQUATO), Le prose; vol. 2 »	
<small>Contiene: Discorso sopra vari accidenti della sua vita scritta pione Gonzaga; — Il padre di famiglia: — Il Costantino, ovvero clemenza; dialogo; — Allegoria della Gerusalemme; — 18 lettere particolarmente intorno alla Gerusalemme.</small>	
— Lettere di grave argomento; Parma. . . »	5 00
VENTURA, Lettere ad un ministro protestante; Napoli »	1 60

50